

flash dal mondo

CALCIO, RADUNO NAZIONALE

Lippi fa lezione di tattica
Cannavaro: «Ricorda Sacchi»

Al secondo giorno di raduno, Marcello Lippi conferma di voler fare l'allenatore della nazionale e non solo il selezionatore, e ripropone una lezione di schemi, verticalizzazioni, possesso palla, sovrapposizioni che in azzurro non si vedevano dai tempi di Arrigo Sacchi. «Sì, tra tutti i ct che ho avuto, Lippi per metodo è quello che ricorda di più il lavoro di Sacchi», ha ammesso Fabio Cannavaro, che fu convocato in azzurro per la prima volta dal tecnico ex Milan, nel gennaio '96.



BASKET, SECONDA GIORNATA

Oggi due anticipi: Pesaro-Roma
Bologna riceve Livorno

Si giocano stasera (20,30) due anticipi della seconda giornata del campionato di serie A: Scavolini Pesaro-Lottomatica Roma (diretta SkySport2) e Climamio Bologna-Livorno. Domani il resto del programma (sempre con il via alle 20,30): Roseto-Vertical Vision Cantù; Snaidero Udine-Bipop Carire R. Emilia; Lauretana Biella-Benetton Treviso (diretta SkySport2); Armani Jeans Milano-Air Avellino; Pall. Varese-Viola R. Calabria; Pompea Napoli-Sicc Jesi; Montepaschi Siena-Teramo Basket.

CALCIO, SORTEGGIO GIRONI

Insidie spagnole (e non solo)
per Parma e Lazio in Uefa

È stato effettuato ieri a Nyon il sorteggio dei raggruppamenti della Coppa Uefa (8 gruppi da 5 squadre con gara di sola andata, passano le prime tre). Nel gruppo B il Parma ha pescato Besiktas, Athletic Bilbao, Steaua Bucarest e Standard Liegi. La Lazio è stata inserita nel gruppo E in compagnia di Villarreal, Middlesbrough, Partizan Belgrado e i greci dell'Egaleo. Nella prima giornata dei gironi, che si giocherà giovedì 21 ottobre, il Parma sarà di scena a Bilbao mentre la Lazio riceverà il Villarreal.

DOPING E SCI DI FONDO

Johan Muehlepp si ritira
Perse tre ori a Salt Lake City

Lo sciatore di fondo spagnolo d'origine tedesca Johan Muehlepp ha annunciato il ritiro dalle competizioni. Muehlepp, 33 anni, era stato trovato positivo ad un sostanza simile all'Epo alle Olimpiadi di Salt Lake City nel 2002, dove aveva vinto tre medaglie d'oro. Al tedesco, naturalizzato spagnolo nel 1999 e sospeso fino a febbraio, erano state tolte le medaglie vinte ai Giochi. La decisione è stata comunicata da Eduardo Roldan, presidente della federazione sport invernali.

Di Luca e Simoni sulla scia di Rebellin

In rotta col ct Ballerini e con la Federciclismo i due pensano alla cittadinanza argentina

Laura Guerra

«Oggi sono qui tutti gli amici, perché corro con la bici, poi tifano per me. Pedalando pedalando arriveremo in capo al mondo», è la sigla del sito web di Davide Rebellin. È lui il giro del mondo l'ha proprio fatto, dall'Italia all'Argentina, cambiando nazionalità per cercare di correre il Mondiale di Verona. Ma non è il solo: potrebbero seguirlo anche Gilberto Simoni, Danilo Di Luca e Paola Pezzo. Escluso dal team azzurro, infatti, Rebellin ha cercato casa altrove, tirandosi addosso polemiche ma anche consensi e soprattutto tanta solidarietà, nel momento in cui ha avuto la notizia che non poteva essere allo start del campionato del mondo. E un'altro dei "grandi esclusi" di domenica, Gilberto Simoni, dopo aver visto il risultato della prova iridata non ha di certo risparmiato parole pesanti al commissario tecnico Franco Ballerini. «Non ne voglio più sapere. L'ho presa male perché ci credevo» ha spiegato il trentino. «Ballerini inizialmente mi ha detto che non gli interessavo, poi invece mi ha lasciato credere e sperare nella convocazione. Della gara di domenica ho visto poco perché non ero in casa» e continua riferendosi agli italiani in corsa: «I ragazzi sono stati bravi, hanno fatto fatica e ci hanno messo del loro. Non sono stati loro a sbagliare. Non si è riusciti a mettere assieme una squadra con tre compagni per tirare la volata a qualcuno o cercare di far qualcosa ed alla fine è risultata una nazionale di singoli. Se vediamo quello che ha fatto la Spagna in questi ultimi anni è lodevole. Con grandi corridori al mondiale, e non con grandi corridori a casa». «Del mondiale di Lisbona se ne sono lavati le mani tutti, nessuno ha mai più discusso il "fattaccio" (in fuga Simoni, Lanfranchi se l'era andato a riprendere) e questa volta non riesco a trattenermi. Io non sono una perso-



Paolo Bettini durante la prova mondiale a Verona domenica scorsa

na polemica, però...» ha incalzato Simoni. «Devo scontrarmi tutti i giorni con la mia gente, i tifosi e gli appassionati che mi chiedono perché sono rimasto a casa e io gli dico di chiederlo a Ballerini. Devo sempre rispondere alle persone di cose che non ho scelto io, se vado al bar mi tocca scontrarmi anche col barista...». Parlando del cambio di nazionalità il trentino commenta: «Non potrò mai sperare di entrare in nazionale con questa federazione e questo ct, perciò dovrò fare come gli italiani che sono andati all'estero per lavorare. Mi sentirò italiano nel cuore. Tra l'altro il cambio di nazionalità lo consiglio anche a Di Luca perché anche lui è stato escluso, prima dalle olimpiadi poi dal mondiale. Gli consiglio di pensarci, che lo faccia per i suoi tifosi» e chiude con «Ballerini è una persona a cui non rivolgerò mai più la parola». A proposito del "cambio di bandiera" di Di Luca, tirato in causa da Simoni, l'abruzzese svela: «Mi era stato già proposto ma quest'anno non ho fatto nulla, perché non ero al top della

condizione: voglio aspettare per vedere come andrà il prossimo anno. Adesso resta tutto così, poi vedremo. Beh, domenica ha vinto il più forte, certo che nella nazionale italiana ci potevano essere altre punte e su un tracciato del genere non sarebbe stato un errore. Secondo me Rebellin e Simoni sono stati tolti dalla nazionale ingiustamente, fanno bene ad andarsene perché un ciclista non può sprecare un grande appuntamento». Dai toni molto più tranquilli seppure risoluti, Davide Rebellin, il primo degli esclusi, colui che ha dato inizio alla "fuga di atleti" in terra straniera e che domenica era idealmente presente alla gara tramite gli striscioni di protesta dei suoi tifosi, quelli che in certi casi non si sono limitati solo a scrivere, hanno anche tirato uova contro l'ammiraglia italiana. «Ho sorriso, è stata una piccola dimostrazione, in fondo non hanno fatto niente di grave: hanno dimostrato il loro stato d'animo» ha detto il veneto neo argentino. Poi, parlando della gara iridata: «In Italia abbiamo tanti cam-

pioni per le corse di un giorno ed era giusto che rappresentassero la nazione: se c'era un'altra punta di un certo riguardo avrebbero avuto più possibilità. Sta a un buon tecnico gestire la squadra e sta anche ai campioni a mettersi al servizio degli altri. Certo, da come si era messa la gara il bronzo di Paolini è stato un buon risultato: se non entrava lui difficilmente sarebbero arrivati a medaglia». Spiegando che mentre guardava la corsa soffriva perché si immedesimava, ha continuato: «Non ho nulla contro i corridori italiani e se avessero vinto sarei stato contento per loro, e non per la federazione». Una cosa è certa, dopo questo esempio, molti atleti potrebbero pensare di "scappare" e Rebellin ammonisce: «Non è un buon segno. Io ad esempio non l'avrei mai fatto se avessero avuto rispetto nei miei confronti. Forse vuol dire che in Italia c'è qualcosa da rivedere, è un campanello d'allarme e bisogna stare attenti. Ci vorrebbe più serietà da parte di tutti e più contatti, a volte basta parlarci e spiegarsi».

Casagrande: «Freire primo
anche con Bettini in gara»

MILANO «Credo che anche per il miglior Bettini sarebbe stato improbabile battere Freire». Francesco Casagrande, che ieri ha testato il percorso del Giro di Lombardia che sabato 16 ottobre chiuderà l'ultima edizione della Coppa del Mondo, ha riconosciuto così la legittimità del terzo titolo iridato conquistato domenica dallo spagnolo, con Bettini che non ha potuto giocarsi le sue carte di bissare l'oro di Atene per un banale incidente durante il cambio di una ruota. «Sono pronto per un Giro di Lombardia dal tracciato durissimo» ha detto dopo 210 chilometri e sei ore e mezzo di training sul percorso della «classica delle foglie morte». Partito da Como il neocapitano della Vini Caldirola Casagrande ha affrontato la salita iniziale della Valle d'Intelvi per proseguire con l'ascesa di Premana, asperità davvero preoccupante: «Dicottio chilometri di salita con punte medie al 6-8% collocati a metà gara provocheranno una selezione fortissima. La strada sconnessa dalle buche che sale tra i boschi di castagni farà male: in caso di pioggia uscirà il finimondo», ha detto il fiorentino, 34 anni, secondo al Lombardia del 2000, terzo tre anni prima.

Caso Simeoni-Armstrong
Secchiari: «L'insultarono»

FIRENZE «Filippo Simeoni mi disse di essere stato insultato». È il passaggio centrale della deposizione di Francesco Secchiari (Domina Vacanze), il ciclista ascoltato dai carabinieri del Nas di Firenze nell'ambito dell'inchiesta sul caso Armstrong-Simeoni avviata dal procuratore capo di Lucca Giuseppe Quattrocchi. Durante una tappa del Tour de France 2004, Lance Armstrong minacciò i ciclisti in fuga imponendo loro di non accettare Simeoni perché il ciclista italiano aveva testimoniato nel processo per doping contro il dottor Ferrari (condannato ad un anno), amico e consulente dello statunitense. Secchiari ha raccontato ai Nas che quel giorno si trovava in fondo al gruppo: «Mi dissero che Simeoni era andato via e che aveva dietro Armstrong che l'aveva poi ripreso. Poi Simeoni era rientrato nel gruppo e mi disse che qualcuno l'aveva insultato». La circostanza era già stata sottolineata da un altro ciclista della Domina Vacanze, Michele Scarponi. Gli ultimi a deporre sono stati Salvatore Commesso (Saeco) e Massimiliano Mori (Domina Vacanze). Commesso ha ricordato: «Quando Simeoni è rientrato nel gruppo, l'ho visto abbattuto e demoralizzato per quanto era successo».

Il corridore trentino:
«Non posso sperare
di entrare in nazionale
con questi dirigenti
ma mi sentirò italiano
nel cuore»

”

LEGA Moratti e Sensi scelgono di non opporsi alla sua ricandidatura alla presidenza: verso la conferma del rosso

Inter e Roma lasciano campo libero a Galliani

Giuseppe Caruso

MILANO Chi si intende di potere calcistico non ha dubbi nell'indicare Adriano Galliani come l'erede di se stesso alla guida della Lega. Eppure potrebbe esserci ancora qualche sorpresa, perché se è vero che al momento manca una candidatura forte capace di contrastare il vicepresidente del Milan, quest'ultimo non riscuote realmente il largo consenso di cui viene accreditato.

Come ha dichiarato Maurizio Zamparini sull'Unità di martedì, ci sono diversi presidenti che non vedono di buon occhio un Galliani-bis, tra cui Della Valle, Corioni, Ruggeri e Campedelli. In serie B, Perugia, Bari e Triestina si sono già espresse contro una continuazione dell'attuale presidenza o quantomeno a favore di un cambiamento.

E poi ci sono le altre, le società che aspettano di vedere che cosa accadrà nei

prossimi giorni prima di prendere una posizione finale. Molto, in questo senso, dipenderà dalla qualità della proposta alternativa, e prima ancora dalla possibilità di riuscire a costruire un "cartello" con un proprio candidato e un programma che per forza di cose dovrà essere incentrato sulla divisione dei diritti televisivi della pay tv e del digitale terrestre. I presidenti sopra citati infatti puntano principalmente ad una diversa divisione della torta, passando da un regime soggettivo ad uno collettivo. Questo aspetto metterebbe d'accordo molti club di serie A, tutti interessati (tranne Inter, Milan e Juventus) a dividere in modo collegiale i proventi derivanti dai contratti stipulati con Sky e con i nuovi protagonisti del digitale terrestre, vale a dire Mediaset e Telecom, visto che della Rai al momento non vi è notizia.

Più complesso invece il discorso riguardante i club di serie B, che proprio da questa stagione hanno deciso di divi-

dere in modo collegiale i soldi che Sky gli garantisce. Si tratta di una cifra complessiva piuttosto bassa, soprattutto se paragonata a quella che viene versata a tutta la serie A, ma comunque società come Genoa, Torino e Catania (che avrebbero ottenuto le cifre maggiori) hanno dato il buon esempio.

Alla serie cadetta come sempre interessa, e molto, il discorso relativo alla mutualità. Galliani in questi ultimi mesi ha promesso mari e monti ai club di serie B, ma questi dovrebbero ricordare che fine hanno fatto buona parte delle assicurazioni ricevute in questi ultimi anni. Invitare la serie B a non vendersi, come ha fatto Zamparini, ha senso se gli viene proposta un'alternativa valida, altrimenti i presidenti cadetti faranno come sempre buon viso a cattivo gioco e proveranno a portare a casa quanto più possono da Galliani, Giraud & company.

Alla battaglia, se ci sarà, non prende-

ranno direttamente parte Franco Sensi e Massimo Moratti. Il numero uno della Roma non vuole più esporsi come aveva fatto nella passata tornata elettorale, quando in un primo momento gli era stato contrapposto Stefano Tanzi come garante dell'asse Milan-Juventus. Sensi quindi difficilmente voterà Galliani, probabilmente darà il proprio sostegno ad un altro candidato (se ci sarà), ma il tutto da una posizione defilata.

Anche il proprietario dell'Inter non ha ancora preso una posizione definitiva. Difficilmente la sua società voterà per Galliani, perché al tavolo dei presidenti siede Giacinto Facchetti, che sull'attuale direzione della Lega calcio ha già speso parole chiare: in senso negativo. Di sicuro però i nerazzurri, ad oggi, non hanno intenzione di sostenere in prima persona una candidatura da opporre a quella di Galliani. C'è tempo fino al 18 per trovare l'uomo giusto, in caso contrario nessuno potrà più lamentarsi.

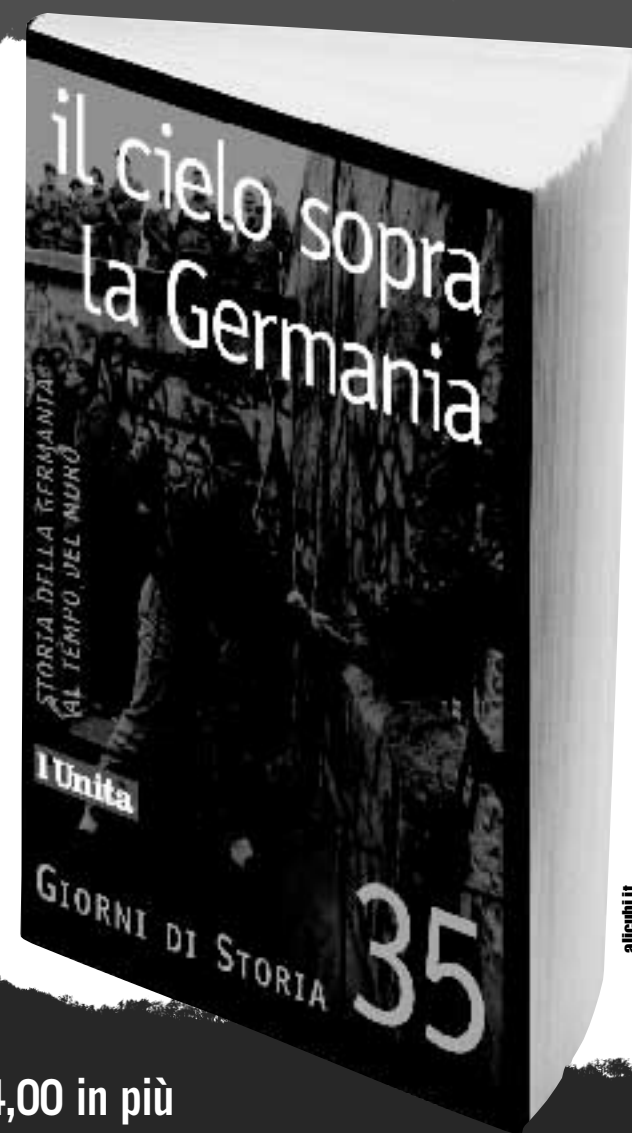
GIORNI DI STORIA

Di là dal Muro

«Il Muro è crollato,
e contemporaneamente
si è innalzato. I tedeschi
occidentali sono delusi,
perché quelli orientali
sono delusi: è come
un matrimonio in cui
tutti sono offesi»

WOLF BIERMANN

Tra le immagini più significative della storia recente ci sono sicuramente quelle della notte del 9 novembre 1989 quando vengono aperti i confini tra le due Germanie. È il momento del crollo del Muro che per trent'anni ha occupato il centro della politica internazionale. Ma la reale unificazione di quelli che dalla fine del Nazismo sono due popoli è ancora in faticosa costruzione.



In edicola con l'Unità
dall'8 ottobre a euro 4,00 in più

l'Unità

Ogni 15 giorni un nuovo volume
prossima uscita 22 ottobre: I VOLTI DEL CONSENSO